



FUORI CONTROLLO Nel brevetto di volo del copilota di Germanwings era chiaramente indicata la necessità che si sottoponesse periodicamente a controlli medici

vergogna tedesca

Lufthansa non poteva non sapere

Dopo le ultime imbarazzanti rivelazioni la posizione della compagnia si aggrava ulteriormente. In Germania dicono che «non potevano immaginare», ma le tracce erano del tutto evidenti

segue dalla prima

GIORDANO TEDOLDI

(...) della compagnia, Carsten Spohr, secondo la quale Lubitz era perfettamente in grado di volare e, se c'erano magagne nel suo passato, loro non ne erano minimamente informati. L'alibi della legge tedesca sulla privacy, fatto circolare forse ad arte, che avrebbe impedito a Lufthansa di conoscere il reale stato di salute mentale di Lubitz, appare sempre più incredibile man mano che si scoprono novità sul suo conto. Ieri il *New York Times* ha rivelato che Lubitz soffriva di un disturbo alla vista, forse di origine psicosomatica, e aveva cercato di curarsi probabilmente all'ospedale universitario di Düsseldorf, la città dove aveva un piccolo appartamento. Il quotidiano *Bild* ha intervistato l'hostess Mary W., che ha avuto una relazione con Lubitz, e dalle parole della donna emerge che, almeno lei, si era perfettamente accorta che fosse un disturbato, tanto da troncargli il rapporto. Lubitz faceva incubi in cui sobbalzando sul letto gridava: «Precipitiamo!» (può capitare, ma deve far scattare un campanello d'allarme se capita a un pilota di linea!) Manifestava manie di grandezza: «Diceva che un giorno avrebbe fatto qualcosa che l'avrebbe fatto passare alla

storia», ha raccontato la donna. Parole che, quando non sono pronunciate ironicamente, consiglierebbero comunque un consulto psichiatrico, e in bocca a un uomo che, per lavoro, ha la responsabilità di centinaia di vite ogni giorno sono pietre tombali su ogni possibilità di metterlo ai comandi di un aereo.

Che Lubitz fosse in trattamento psichiatrico, e che avesse sospeso per mesi il suo addestramento a causa di una forte depressione, era noto a tutti quelli che lo conoscevano. Possibile che solo Lufthansa non sapesse? Allora perché a metà giugno, come ha riferito l'emittente tedesca *N24*, Lubitz si sarebbe dovuto sottoporre a un controllo medico per ottenere un

prolungamento dell'idoneità al volo? Facile rispondere: che Lubitz soffrisse di disturbi psichici era noto all'autorità federale tedesca sul volo, tanto che un suo documento, rivela la *Bild*, dice che Lubitz «ha bisogno di particolari controlli medici da effettuare con regolarità». Lubitz era marchiato da un codice, SIC, che identifica il bisogno di un pilota di controlli medici periodici, e questo codice non era un segreto, era riportato anche nel suo brevetto di volo. Klaus Radke, il primo istruttore di volo di Lubitz, che lo conosceva da quando, quattordicenne, cominciò a pilotare gli alianti, informato che Lubitz era un SIC e che aveva sospeso l'addestramento «per un episo-

dio depressivo grave» (dati che, ribadiva ieri il settimanale tedesco *Spiegel*, erano noti a Lufthansa) ha commentato: «Il suo datore di lavoro avrebbe dovuto farsi delle domande. Se guidi una macchina e si accende la spia dell'olio, continui a guidare? No. E se non è stato preso nessun provvedimento, vuol dire che nel sistema c'è una falla».

Parole di un istruttore di volo addolorato per la sorte folle di un suo allievo e amico, e che però non fanno sconti né a Lufthansa, né al mito del sistema tedesco, che solo a tragedia consumata, per un soprassalto di indignazione verso l'arroganza di chi ha creduto di potersene lavare le mani con una imbarazzante conferenza stampa, comincia a fare autocritica, a sca-

vare nell'immondizia delle bugie, delle negligenze, delle inefficienze. «Lubitz attraversava una crisi di vita personale», riferisce ancora la *Bild*, tramite una fonte interna a Lufthansa. Insomma: sapevano. Sapevano perché aveva interrotto l'addestramento, sapevano che non era idoneo alle lunghe tratte (cosa che tormentava lo stesso Lubitz, riferisce la sua ex). Allora la verità è un'altra: sapevano, ma non hanno immaginato. Sapevano, ma mai, «nemmeno nei loro peggiori incubi» come ha detto l'ad di Lufthansa, pensavano che potesse compiere una catastrofe simile. A voi decidere se questi signori, così teutonicamente scarsi di immaginazione, non siano stati anche delittuosamente irresponsabili.



IL COMPLESSO

Fare un disastro per passare alla storia. Il primo fu Erostrato

«Un giorno farò qualcosa che passerà alla storia e io verrò ricordato per sempre», aveva detto Andreas Lubitz. Più o meno le stesse parole con cui spiegò il suo gesto Erostrato: il pastore che il 21 luglio del 356 a.C., lo stesso giorno in cui nacque Alessandro Magno, diede fuoco al Tempio di Artemide a Efeso, una delle sette meraviglie del mondo antico. «Il risultato sarebbe stato che sarei diventato famoso», disse peraltro delle sue motivazioni anche l'assassino di John Lennon, Mark David Chapman. «Erostratismo» viene infatti definito sia in italiano che in spagnolo il comportamento di Chapman e Lubitz, Herostratic fame viene definita in inglese la loro notorietà. «Herostrat» vengono definiti in tedesco. I francesi Marcel Schwob e Jean-Paul Sartre a Erostrato hanno dedicato un racconto, l'italiano Alessandro Verri un romanzo, lo spagnolo Miguel de Unamuno e il portoghese Fernando Pessoa ne hanno fatto un simbolo dell'ansia di immortalità dell'uomo.

MAU.STE.

IN CASO DI INCIDENTE

Le istruzioni per gestire le catastrofi: «Non dite mai che è colpa dei piloti»

Avevano previsto tutto. Spunta il manuale di Lufthansa in caso di disastro. Sono 170 pagine di istruzioni fra le quali la strategia verso le famiglie delle vittime: «Trasmettere un'impressione di tranquillità e professionalità». Fondamentale per la compagnia tedesca è esprimere vicinanza ai parenti delle vittime, informando i media e collaborando con gli organi giudiziari, senza però entrare nel merito delle indagini. Il manuale tedesco vieta inoltre di attribuire gli incidenti alle condizioni meteorologiche. Ma proibisce anche di indicare l'addestramento dei piloti fra le cause del disastro.



Il numero uno del gruppo Lufthansa, Carsten Spohr [Lapresse]

Dopo i primi stanziamenti

Guai in arrivo dalle assicurazioni C'è il dolo: nessun risarcimento

MATTEO MION

Lufthansa ha subito stanziato 50.000 euro per ogni famiglia delle persone decedute nel tragico volo dell'Airbus A 320 costato la vita a ben 150 persone. La compagnia tedesca mette le mani avanti, perché i parenti delle vittime dopo il danno della perdita dei propri cari, rischiano una battaglia legale per ottenere i risarcimenti. Le prime stime quantificano dai 350 milioni al miliardo di euro il danno complessivo derivante dal «suicidio stragista» del copilota Lubitz. Però, le assicurazioni per la responsabilità civile dei mezzi di trasporto giammai risarciscono danni così ingenti, laddove sia dimostrata l'intenzionalità del conducente di compiere una vera e propria strage. Non bastasse l'elemento psicologico doloso di Lubitz, anche l'assicurato Lufthansa risponderà di condotta a dir poco colposa: dalle prime indagini, infatti, appare evidente l'inadeguatezza del copilota a sedere nella cabina di comando dell'Airbus a causa di un documentato stato di patologia

INUMERI

50MILA EURO

Lufthansa ha subito stanziato 50.000 euro per ogni famiglia delle persone decedute nel tragico volo dell'Airbus A 320 costato la vita a 150 persone. Ma si tratta solo di un anticipo

LE STIME

Le prime stime quantificano infatti dai 350 milioni al miliardo di euro il danno complessivo. Il volo da Barcellona a Düsseldorf è governato dall'Accordo internazionale conosciuto come la Convenzione di Montreal del 1999.

psichica. La compagnia tedesca invece doveva garantire ai propri passeggeri l'integrità psico-fisica dei propri piloti, altrimenti ne deve rispondere direttamente: non c'è assicurazione che tenga. Nessuna assicurazione risarcirà mai un suicidio, nemmeno in presenza di una polizza vita. Qualche tempo addietro un ispettore assicurativo mi raccontò una casistica drammatica sviluppatasi in Veneto nel nefasto periodo dei suicidi degli imprenditori durante la crisi. Alcuni di loro strozzati dai debiti si assicuravano per il caso morte indicando

Questo trattato stabilisce che i parenti delle vittime di un incidente aereo hanno automaticamente diritto a un risarcimento pari a 139mila dollari

I LIMITI

Le assicurazioni per la responsabilità civile dei mezzi di trasporto potrebbero però non coprire il conto di Lufthansa in quanto mai risarciscono danni così ingenti, laddove sia dimostrata l'intenzionalità del conducente di compiere una vera e propria strage

quali beneficiari i familiari, e qualche tempo dopo si suicidavano con la convinzione di levare il disturbo e sanare i conti domestici con l'indennizzo della polizza vita alla famiglia. Così non fu, parola d'ispettore. Appena vi sia una dimostrazione anche minima d'intenzionalità viene meno l'elemento essenziale del contratto stesso di assicurazione: l'alea. Più facile che una compagnia di volo del calibro di Lufthansa abbia stipulato polizze per condotta colposa dei propri amministratori che rispondano della scelleratezza di aver messo in cabina

di comando il giovane squilibrato. Le norme internazionali prevedono un rimborso di circa 113.000 euro per ogni passeggero morto, ma in questo caso potrebbero essere ben di più a causa della non idoneità mentale di Lubitz. Le cause potranno essere incardinate in Spagna, Germania o Francia a seconda del Paese di residenza dei passeggeri, ma la battaglia legale si preannuncia intricata, perché Lufthansa potrebbe essere chiamata in prima persona a risarcire il folle schianto. Voci degli addetti ai lavori parlano comunque della disponibilità delle assicurazioni, Allianz in testa, ad offrire subito 6,5 milioni di euro. Cifra irrisoria per un avvenimento che ha scioccato il mondo intero. Un risarcimento adeguato rischia di affondare il bilancio della compagnia di volo o di quella assicurativa. La follia omissiva di chi ha messo alla cloche uno psicopatico è seconda solo a quella suicidiario-stragista dello stesso Lubitz. Le assicurazioni faticano a risarcire i sani di mente figurarsi i matti.

www.matteomion.com